

*A chiunque di noi voglia migliorare la propria fede, Gli affiora subito in mente il primo impegno:
Più messe, Più comunioni, Più pratica di pietà.*

*E si lascia purtroppo in disparte quello che Gesù ha affermato: il comandamento di amare il
prossimo Sullo stesso livello del comandamento di amare Dio. Quindi, Nella conversione., Occorre
migliorare anche il rapporto con gli altri. Ce lo ricorda bene il teologo belga Loius Evely in un suo
scritto*

Tutta la novità del cristianesimo sta nel comandamento nuovo di Cristo. Qual è il comandamento nuovo di Cristo? Quando si fa questa domanda ho un uditorio medio, Dopo una certa esitazione, vi si risponde: «Amatevi gli uni gli altri e Ama il tuo prossimo come te stesso». Allora io dico: «Ma questo si trovava già nell'Antico Testamento, questo non ha niente di nuovo». E gli scribi e i farisei che avevano sentito il Cristo, gli dicono: «Hai risposto bene, conosci bene la Legge. Questo si trova nella legge». Allora io insisto: «Che cosa vi è di nuovo in questo comandamento di amore fraterno? In che cosa è nuovo?».

«Alla notizia che aveva messo a tacere i sadducei, i farisei si riunirono e uno di loro, un esperto della legge, un tipo competente, gli chiese, per metterlo alla prova: Maestro, qual è Il più grande comandamento della legge? Ed egli disse: amerai il signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo comandamento, Ma il secondo gli è uguale: amerai il tuo prossimo come te stesso». Sapete dove si trova tutta la novità? Nella breve parola: «uguale». Il secondo comandamento è diventato uguale al primo, a partire da che cosa? A partire dall'incarnazione, perché Dio si è fatto uomo. Questi due comandamenti sono diventati uno solo. Trovate Dio nel prossimo. La vostra vera religione. Ormai non si misura più dal numero delle comunioni, Dalle vostre ore di adorazione, Dalle numerose messe. Ogni religione vera è determinata da l'atteggiamento che sia nei confronti del proprio vicino.

L. EVELY, *una religione per il nostro tempo*, Cittadella, 1967.

I vostri figli non sono figli vostri.

Sono i figli e le figlie del desiderio che la vita ha di sé stessa.

Essi non provengono da voi, ma attraverso di voi.

E sebbene stiano con voi, non vi appartengono.

Potete dar loro tutto il vostro amore, ma non i vostri pensieri.

Perché essi hanno i propri pensieri.

Potete offrire dimora ai loro corpi,
ma non alle loro anime.

Perché le loro anime abitano la casa del domani,
che voi non potete visitare, neppure nei vostri sogni.

Potete sforzarvi di essere simili a loro,
ma non cercare di renderli simili a voi.

Perché la vita non torna indietro e non si ferma a ieri.

Voi siete gli archi dai quali i vostri figli, come frecce viventi, sono scoccati.

L'Arciere vede il bersaglio sul percorso dell'infinito, e con la Sua forza vi piega affinché le
Sue frecce vadano veloci e lontane.

Lasciatevi piegare con gioia dalla mano dell'Arciere.

Poiché così come ama la freccia che scocca, così Egli ama anche l'arco che sta saldo.

I figli, Kahlil Gibran